



POETRY SLAM

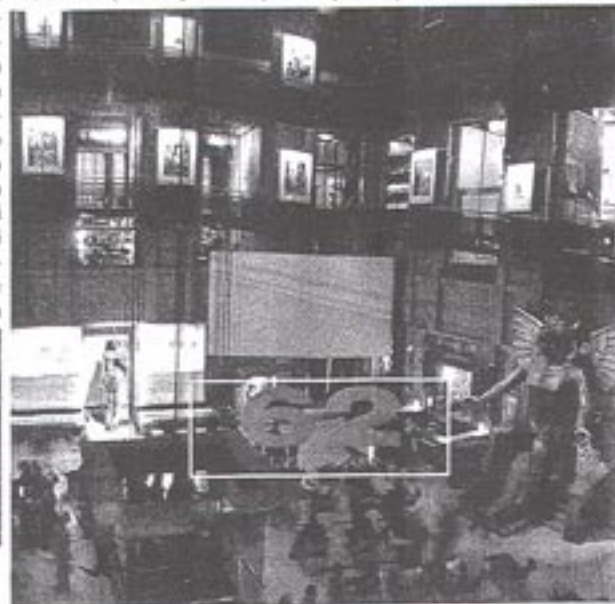
Un modo nuovo, informale di fare poesia, che prevede la partecipazione attiva del pubblico. Nato negli Stati Uniti, ora si diffonde tra i giovani in Europa. Gare e performances in teatri off e music bar

È l'arte oratoria dei marciapiedi, la nuova follia che anima le serate branché nelle capitali europee. Parente del rap per il suo carattere colterico e appassionato, lo slam nasce negli Usa (a Chicago) a fine anni 80. I poeti si alternano (ognuno per tre minuti) declamando i loro versi davanti a un pubblico sorprendentemente attivo, la cui partecipazione diretta democratizza, in un certo senso, la poesia. Ci sono voluti dieci anni, ma alla fine lo slam ha attraversato l'Atlantico. Una delle prime capitali ad aprire le porte a questa nuova forma espressiva è stata Parigi. Le serate si sono moltiplicate tra discoteche (La Coupole, o Les Lucioles), e boutique alla moda (Colette e Agnès B.), ma anche uffici postali, stazioni di metro o bar (Abracadabar, ogni primo giovedì del mese). I parigini, così difficili nelle loro scelte culturali, hanno reagito bene. Ma

le slam night sono arrivate anche in Italia, e i fans sono in costante aumento. «È la poesia giovane per eccellenza e segue a ruota il rap», spiega Daniela Rossi, che da molti anni organizza festival di poesia anche all'estero. «Sebbene le regole dello slam vietino l'abbinamento letture-musica, ho pensato di trasgredirle per una volta e di associare gruppi hip-hop e rapper ai poeti per lo slam bilingue in programma a "Bolzano Poesia" (novembre). Saranno serate ad alta tensione, grazie anche alla forza del master of ceremony (in gergo "emcee", che si legge emsi), l'equivalente del dj, che serve a infiammare il pubblico». La sua abilità è basilare per il decollo dell'evento. In Francia la star degli emcee è Pilote Le Hot, art director di Slam Production, che ha già fatto uscire pubblicazioni complete di video e di cd-rom con nomi come "Amours, Poésies et Plâtes Fraîches" (amori, poesie e pasta

fresca) o "Culture Rapide" (cultura rapida) e attira più ragazzi dei soliti dj il martedì sera, a partire dalle 22.30 a Les Lucioles, nel ventesimo arrondissement di Parigi. La sua idea di poesia è libera, spontanea e accetta inflessioni dialettali o parole forti. Lo scrittore Lello Voce è invece il master of ceremony di quasi tutti gli slam italiani, a partire dai primi alla Casa delle Letterature, a Roma, a quello inserito a fine 2001 in una specie di poetry rave (un giorno e una notte di poesia) al capitolino Teatro India, passando per il primo slam europeo, a Torino, sotto la Mole Antonelliana. E il 12 ottobre, ancora a Roma, autori italiani (come il campione di poetry slam Stefano Raspini e lo scrittore Tiziano Scarpa) e stranieri daranno vita al primo poetry slam internazionale con Marc Kelly Smith, il creatore del poetry slam e Raiz degli Almamegretta come special guest. «Il poetry slam»,

spiega Lello Voce, «è molto più di una gara di poesia, ed è proprio in questo surplus che sta la ragione del suo crescente successo. Un modo inedito e rivoluzionario di ristrutturare i rapporti tra poeta e pubblico. Lo slam è sport e arte della performance; è un invito pressante al pubblico a farsi critica viva e dinamica, a giudicare, a scegliere. La poesia e la sua lettura in pubblico in Italia è sempre stata troppo ben educata. Con gli slam si possono avere tre ore appassionate, con un pubblico che partecipa, litiga, prende posizione. E il mio ruolo è quello di incitare, istigare, animare». Il segreto di questo successo? L'atmosfera informale, del tutto nuova in questo campo, che ha il potere di far crollare barriere storiche e allieva l'impatto con le composizioni in rima. *Mariacristina Righi*



IN ALTO A SINISTRA, LELLO VOCE. QUI SOPRA E IN BASSO A SINISTRA, PILOTE LE HOT. NELLE ALTRE IMMAGINI, LA PRIMA FUSIONE DI SLAM A LIVELLO EUROPEO SVOLTASI ALLA MOLE ANTONELLIANA DI TORINO